

LA LOTTA AGLI ESTORSORI

*Il sistema della denuncia collettiva
per non esporsi singolarmente
funziona da vent'anni
Da allora migliaia le denunce*



Usura: i dati regione per regione

Regione	commercianti coinvolti	% sul totale attivi	Giro d'affari in milioni
Campania	26.000	26%	1,8
Lazio	23.200	28,7%	2,0
Sicilia	21.500	25,2%	1,4
Puglia	14.500	19%	1,25
Calabria	10.500	30%	0,72
Lombardia	10.000	7,6%	0,9
Piemonte	6.000	8,4%	0,68
Emilia R.	5.800	7,2%	0,53
Abruzzo	4.800	22%	0,37
Toscana	5.000	7,6%	0,46
Basilicata	2.000	18,7%	0,14
Molise	1.700	28%	0,12
Altre	18.000		1,7
TOTALE	150.000	16%	12

La tavola rotonda alla Federico II tra tutti gli attori della lotta alla piaga sociale più odiosa

L'antiracket compie 20 anni L'orgoglio della lotta a Napoli

I progressi e le sfide di un cammino ancora in salita ma 'strategico' ed irrefrenabile

di Enrico Franzese

NAPOLI - Il movimento anti-racket italiano compie vent'anni. Era il 1990 quando un gruppo di commercianti di Capo d'Orlando, in provincia di Messina, decise per la prima volta di denunciare le richieste di "pizzo". "Era un periodo in cui non passava settimana senza che ci fosse qualche attentato contro commercianti", ha ricordato **Tano Grassi**, presidente onorario della Fai - allora ci mettemmo insieme e trovammo la forza di scegliere una strada nuova, perché prima nessuno metteva in discussione l'idea di pagare. Denunciammo, ci fu il processo e le condanne". Avrebbe potuto essere una storia di coraggio a lieto fine, ma 9 mesi dopo, la mafia decise di uccidere a Palermo **Libero Grassi**. "E ci venne posto davanti agli occhi il rischio e il peso di quell'impegno che avevamo perso. Ma noi oggi abbiamo un compito, pur non essendo eredi: fare di tutto perché quello che è successo non si ripeta più", aggiunge. E' a Napoli, in un'aula dell'università Federico II, che le associazioni antiracket si sono date appuntamento per celebrare il ventesimo 'compleanno' del movimento. Insieme ai tanti esponenti delle istituzioni, a cittadini, commercianti e imprenditori, sono intervenuti anche il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, il prefetto di Napoli **Alessandro Pansa**, l'assessore alla legalità del comune **Luigi Scotti**, il neo presidente della Regione **Stefano Caldoro**, il questore **Santi Giuffrè**. "C'è da aumentare la collaborazione istituzionale - ha detto Mantovano - non solo tra gli enti territoriali, lo Stato e il governo, ma anche con realtà come le banche". Secondo il sottosegretario "il sistema delle banche in certi casi si rende conto di quanto è necessario avere comportamenti diversi nei confronti di vittime di racket, in altri casi sembra assolutamente indifferente, ritenendo le vittime dei clienti a rischio e revocandone gli affidamenti". La situazione delle vittime di racket, ha proseguito ancora Mantovano, "oggi è certamente migliore rispetto a vent'anni fa, perché si è una legislazione adeguata, un'azione di governo molto determinata, una sensibilità diffusa. L'associazionismo radicato anche in aree difficili permette a tante persone che ricevono richieste di estorsione di uscire dall'isolamento e avere una prospettiva seria di reazione". Il prefetto Pansa ha sottolineato la scelta di Napoli come sede dell'assemblea, "una scelta strategica. Sebbene i risultati siano positivi, c'è una difficoltà oggettiva a far aumentare coloro che dicono no alla criminalità. Il dato importante è che ad oggi gli imprenditori che hanno denunciato sono circa 750". Da Caldoro anche il rilievo la necessità di "un impegno da parte di tutti". "Organizzare il coraggio è un segnale fortissimo, attaccare il 'pizzo' mina le basi di un punto di riferimento dell'attività criminale. La Campania ha una legge, lavoreremo un'unica logica di squadra". "Il nostro compito è più una sfida culturale,

educativa, il fatto di coinvolgere la gente, di dare sostegno, di indicare le botteghe dove non si paga il pizzo perché la gente faccia una scelta di sobrietà, di qualità e di sostegno". Sono state le parole del fondatore di Libera, **Don Luigi Ciotti**, ai microfoni di CNRMEDIA circa la nuova rete solidale per sostenere le vittime del racket che sarà presentata domani, martedì, a Reggio Calabria. "Credo - ha aggiunto - che 'Reggio-libero' sia un fatto str-

rio. Sono coinvolte 52 associazioni con ispirazioni e riferimenti diversi: dalla Caritas, alle Acli, all'Agesci, ad Azione Giovani, ai sindacati. C'è una grande trasversalità che accompagna tutto questo: ci si è messi insieme e ci si è preparati per stimolare poi gli aderenti delle varie associazioni ad un maggiore impegno di vicinanza a chi è vittima del racket". "L'obiettivo - ha concluso Don Ciotti - è che nasca un'associazione anti-racket che veda i calabre-

si impegnati nelle diverse associazioni come protagonisti". A Napoli, malgrado il movimento antiracket abbia origini recenti, e malgrado il fatto che a denunciare è ancora una minoranza, si registra il più alto tasso di denunce, arresti, e condanne d'Italia. Nelle altre regioni d'Italia la situazione è molto più difficile. A Reggio Calabria in particolare dove le denunce per racket sono così poche che si possono contare sulle dita di una mano.

LA LEGGE

■ ACQUISTO INCAUTO

Un acquisto fin troppo conveniente può essere 'incauto' e punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammonizione non inferiore a lire 20.000 secondo quanto prevede la legge

■ RICETTAZIONE

Quando ci si giova a qualsiasi titolo di beni la cui origine è delittuosa si incorre nel reato di ricettazione che è punito, oltre che da multe, con la reclusione fino a otto anni

Il movimento
antiracket iniziò
a Capo d'Orlando
nel 1990, prima
nessuno osava
immaginare di ribellarsi.

Silvana Fucito: non si può sempre abbassare la testa

NAPOLI (en.fr.) - Alla manifestazione per i vent'anni del movimento antiracket è stata presente anche **Silvana Fucito**, imprenditrice simbolo della lotta al racket e coordinatrice delle associazioni antiracket ed antimafia della Campania. "Quando io denunciavo - ha detto - ero vista come una 'appetata', ma non si può sempre abbassare la testa. Oggi, per fortuna, le cose sono cambiate". "Napoli è un punto di riferimento importante per il mondo dell'antiracket e dell'antimafia - ha spiegato **Alessandro Pansa**, prefetto di Napoli - sia per il numero di associazioni e di associazioni, sia per le denunce sia per i risultati conseguiti". Secondo il prefetto, però, "è ancora difficile ampliare il numero di coloro che denunciano, perché il contesto è complesso". Per continuare nell'azione di lotta contro il racket, per **Giandomenico Lepore**, procuratore capo di Napoli, serve "la collaborazione dei cittadini che devono avere fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura". Colpire il giro del racket, delle estorsioni, del pizzo chiesto ai commercianti significa "colpire fattori di base della camorra". L'ha detto **Stefano Caldoro**, intervenuto alla manifestazione nel suo primo giorno da governatore della Campania. "Ci sono tante altre cose che riguardano la camorra - ha detto - come ad esempio il mercato della droga, ma il racket è un fattore di base. Attaccare questi elementi mina i punti sono i punti di riferimento, una piattaforma". L'auspicio del neo governatore è che si possa "costruire un rapporto attraverso il quale andare a colpire anche la zona grigia, quella del silenzio, dell'omertà". "E' la zona della mancata trasparenza - ha sottolineato - tutto quello parte in cui la criminalità si muove in maniera subdola e dove è difficile distinguere il lecito dall'illecito. E' in questa area dove serve il maggiore attacco". Per Caldoro, le associazioni antiracket sono "un importante simbolo quando combattiamo l'illegalità, la malavita, le mafie. E' indispensabile l'impegno di tutti". "Mi piace ricordare alcune parole forti che fanno parte delle attività associazionistiche quando si parla di organizzare il coraggio. Un ruolo straordinario quello di chi si impegna a dire: 'Dobbiamo avere coraggio'. E' un segnale fortissimo", concluso.